



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 34 Anno 2018

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

International Forum **Colloqui Internazionali**

**RAVELLO
LAB 2018**
13^o Edition

NUMERO SPECIALE

Atti XIII edizione Ravello Lab
Investing in People
Investing in Culture

Ravello 25/27 ottobre 2018

PEUR
ANNO EUROPEO
DEL PATRIMONIO
CULTURALE



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Pietro Graziani	
La rotta da seguire	8
Alfonso Andria, Claudio Bocci	
Ravello Lab: il valore della Community	12

Contributi

Gabriella Battaini Dragoni Le politiche del Consiglio d'Europa per la cultura: la Convenzione di Faro	20
Antonello Grimaldi Beni culturali e futuro	26
Erminia Sciacchitano 2018 Anno Europeo del Patrimonio Culturale. Il contributo dell'Italia nelle Istituzioni Europee	30

Panel 1: Audience Engagement, Audience Development: la partecipazione dei cittadini alla cultura

Francesco Caruso <i>Audience Engagement, Audience Development: la partecipazione dei cittadini alla cultura</i>	36
Maria Grazia Bellisario Quella gestione consapevole del paesaggio...	40
Michele Riccardo Ciavarella Verso una comunità/community della cultura?	44
Annalisa Cicerchia Come scegliersi un pubblico da amare e tenerlo stretto	48
Giuseppe Di Vietri Motivazione, intenzione, (don)azione. La promozione dell'Art Bonus e il ruolo ecosistemico dei Commercialisti	54
Laura Cecilia Garavaglia Il Festival Europa in versi	60
Stefania Monteverde Per una cultura democratica: dal bagno di folla alla comunità che partecipa	64
Patrizia Nardi Per una visione articolata delle Convenzioni UNESCO e del Consiglio d'Europa. Il patrimonio culturale, le sinergie possibili e la <i>governance</i> circolare.	70
Luca Pulvirenti Case Research and contribution	78
Fabio Viola Le istituzioni culturali alla prova dei pubblici del XXI secolo	82

Panel 2: L'impatto economico e sociale dell'Impresa Culturale

Flavia Barca L'impresa culturale attrattiva e generativa di valore nel Mezzogiorno	92
Lucia Biondi L'impatto economico e sociale dell'impresa culturale. Qualche domanda per riflettere	98

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Paola Raffaella David, Salvatore Aurelio Bruno Appunti sul recupero alla fruizione di beni marginalizzati, imprese culturali ed aiuti di stato	102
Paola Raffaella David, Salvatore Aurelio Bruno La via partecipata e sociale alle politiche culturali e le imprese culturali e creative	116
Paola Dubini Le anime delle imprese culturali e creative	128
Samanta Isaia Il Museo Egizio: un modello di Impresa Culturale	130
Chiara Laghi L'impatto economico e sociale della cooperazione culturale	134
Giovanni Marasco Accountability, indicatori e standard di qualità per i musei civici	140
Filippo Montesì Nota sul contributo della valutazione alla promozione e all'investimento nel settore culturale	144
Luciano Monti Il ruolo delle imprese culturali nelle nuove traiettorie dello sviluppo locale	150
Dunia Pepe La valorizzazione dei beni artistici e culturali per la crescita dell'economia circolare e dell'occupabilità giovanile	158
Marco Pini, Alessandro Rinaldi L'impatto economico e sociale dell'impresa culturale visto dal lato della relazionalità di impresa: un'analisi sull'Italia	166
Appendice	
Gli altri partecipanti ai tavoli	172
Bando "Patrimoni Viventi"	197

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alborelivadie@libero.it

Beni librari,

documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,

pieropierotti.pisa@gmail.com

ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore

dieterrichter@uni-bremen.de

"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

matilderomito@gmail.com

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

adamendola@unisa.it

sul turismo culturale

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni*

*Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

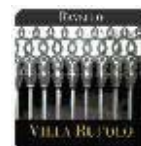
Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

2018 Anno Europeo del Patrimonio Culturale

Il contributo dell'Italia nelle Istituzioni Europee

Erminia Sciacchitano



Sono molto lieta di essere con voi anche quest'anno, e mi congratulo per l'inserimento di Ravello Lab nel programma ufficiale dell'Anno europeo del patrimonio culturale 2018. E colgo l'occasione per ringraziare gli organizzatori e tutta la comunità che si ritrova qui ogni anno. Ravello è da sempre un laboratorio che connette politiche nazionali ed europee, ed è per me una fonte preziosa di ispirazione e confronto per il mio lavoro sulle politiche culturali europee, e in particolare come advisor scientifico dell'Anno europeo.

E vi ringrazio anche per avere colto l'occasione dell'Anno europeo per riflettere sulla centralità della persona nelle politiche culturali, dedicando un focus alla Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società (Convenzione di Faro), che mi è cara dai tempi del dossier di firma che curai nel 2008-2013, che ancora oggi mi guida e mi ispira.

Non a caso i principi e valori della Convenzione di Faro sono al cuore dell'Anno europeo, che ci ricorda che gli ideali, i principi e i valori insiti nel patrimonio culturale dell'Europa sono una fonte condivisa di memoria, comprensione, identità, dialogo, coesione e creatività. Che ha come primo obiettivo specifico di incoraggiare approcci al patrimonio culturale incentrati sulle persone, inclusivi, lungimiranti, più integrati, sostenibili e intersettoriali. E che sottolinea che le risorse racchiuse nel patrimonio culturale sono fondamentali per la qualità della vita, l'ambiente, la società e la diversità culturale, e quindi per il futuro delle nostre comunità.

Sempre in linea con lo spirito di Faro, come Commissione europea abbiamo gestito l'Anno europeo con approccio olistico integrato, partecipativo, inclusivo e aperto insieme a 37 Stati (oltre agli Stati UE abbiamo 9 Stati associati). La Commissione è inoltre assistita da 35 organizzazioni, Consiglio d'Europa, Unesco, ICCROM, e le principali reti e associazioni europee come ICOMOS e Europa Nostra. E tutte le istituzioni europee sono a bordo: Parlamento europeo, Comitato delle Regioni, Comitato economico e sociale, Rappresentanze e Delegazioni. Potremo fare un bilancio solo ad anno concluso, ma i numeri sono già eccezionali: abbiamo contato finora 11.500 iniziative, ben 7900 progetti a livello nazionale e 900 a livello europeo che hanno ricevuto il marchio dell'Anno europeo. Ma siamo andati oltre. Come DG Istruzione e Cultura abbiamo coinvolto ben 19 Servizi della Commissione in un programma integrato e sinergico, articolato lungo 10 iniziative europee: progetti

cross-settoriali, caratterizzati dal valore aggiunto europeo e articolate intorno ai pilastri del Coinvolgimento, Sostenibilità, Protezione e Innovazione e Relazioni internazionali dell'Unione. Ogni iniziativa ha attivato nuove sinergie fra attori che operano in diverse aree di policy, dalla ricerca all'ambiente, all'educazione al turismo, con l'obiettivo di raggiungere obiettivi chiari e predefiniti. E di trovare un linguaggio comune per cooperare meglio, imparare l'uno dall'altro, aprire nuove strade.

Le iniziative usano di opportunità disponibili nei programmi dell'UE, a partire dal programma Europa creativa, che sta supportando 29 progetti di cooperazione relativi all'Anno, selezionati attraverso un bando da 5 milioni di euro, passando per Erasmus+, Europa per i cittadini, Horizon 2020 e così via. Dove è stato necessario colmare un tassello mancante sono state attivate nuove azioni.

L'esperienza dell'Anno europeo ci ha dimostrato che lavorando insieme, intorno ad un'agenda condivisa, possiamo meglio salvaguardare, valorizzare e promuovere il patrimonio culturale dell'Europa a livello nazionale, europeo e locale. E che per gestire in modo sostenibile i beni comuni, nel rispetto del principio di sussidiarietà, possiamo integrare le misure nazionali e locali con le tante risorse che l'Europa mette a disposizione, dall'ambiente allo sviluppo rurale, dallo sviluppo regionale agli affari marittimi, dal turismo alla ricerca e innovazione.

Promuovere l'approccio integrato significa guardare al patrimonio come scrigno di soluzioni per sviluppare l'economia circolare e migliorare l'efficienza energetica. Mettere a frutto gli effetti della partecipazione culturale sul benessere individuale e collettivo. Incoraggiare nuove strategie di sviluppo locale, anche promuovendo il turismo culturale accessibile e sostenibile. Esplorare le opportunità offerte dal digitale per sperimentare nuovi modelli di accesso e partecipazione culturale e sensibilizzare i giovani e le comunità ai valori del patrimonio culturale europeo. E valorizzare professioni per il patrimonio culturale, riconnettendo ricerca, saper fare e formazione, prima che l'effetto combinato dell'innalzamento dell'età della popolazione e dei tagli di bilancio rompa definitivamente le catene della trasmissione delle conoscenze.

In molte di queste iniziative la centralità della persona ha reso necessari dei ripensamenti. Ad esempio, la riflessione sui criteri per la qualità degli interventi sul patrimonio culturale con fondi europei che portiamo avanti con ICOMOS sta facendo emergere che il concetto di qualità oggi deve consi-



derare i benefici generati nei quattro pilastri dello sviluppo sostenibile, come nella recente Dichiarazione di Davos. Oggi infatti la qualità non può prescindere dall'accessibilità fisica e culturale, dal rispetto della diversità umana, dell'ambiente e dei valori creati dalle comunità nel tempo.

Un'intera iniziativa è stata dedicata alla *governance* partecipativa del patrimonio culturale. Abbiamo identificato raccomandazioni insieme agli Stati membri e Commissione e Consiglio d'Europa hanno varato il progetto congiunto *The Faro Way*, per promuovere la firma di Faro in Europa e lo scambio di esperienze e il progetto STEPS. E grazie al Programma Horizon 2020 la ricerca ha afferrato il testimone per approfondire ulteriormente gli approcci partecipativi e innovazione sociale nella cultura. Avete certamente riconosciuto gli approcci cari alla comunità di Ravello: sostenibilità, progettazione integrata, partecipazione e così via. Non ci fermiamo con il 2018. A conclusione dell'Anno europeo abbiamo lanciato un Quadro d'Azione, con 60 azioni per il 2019-2020. Mi auguro che l'esempio venga seguito in Italia e per questo vi invito ad inserire l'invito nelle raccomandazioni di quest'anno. Concludo con l'auspicio che si concluda presto l'iter di ratifica della Convenzione di Faro, un'infrastruttura fondamentale per mettere a punto una strategia più integrata e partecipata per il nostro patrimonio culturale, in linea con lo spirito che anima ogni anno Ravello Lab e la sua straordinaria comunità.

Erminia Sciacchitano

Dal 2014 si occupa dello sviluppo delle politiche culturali e di economia della cultura presso la Direzione generale Educazione e Cultura della Commissione Europea. Nel 2018 è Advisor scientifico dell'Anno europeo del patrimonio culturale. Lavora ai documenti di "policy", curando l'analisi delle politiche nel settore culturale ed elaborando documenti strategici e di orientamento e nuove azioni. Segue le negoziazioni inter-istituzionali e le consultazioni con i Servizi della Commissione, Consiglio e Parlamento europeo e le parti interessate. Realizza briefing, studi, ricerche e analisi per la formulazione delle policies ed è stata interfaccia della DG EAC con EUROSTAT sulle statistiche culturali. Ha curato inoltre due gruppi di lavoro di esperti istituiti nell'ambito dell'Agenda europea per la cultura sulla Governance partecipativa del patrimonio culturale e su Abilità, competenze e trasferimento di conoscenze nelle professioni per il patrimonio culturale.

Come funzionario Architetto nel MiBACT, dal 2000 ha svolto attività di cooperazione culturale in ambito di Consiglio d'Europa e Unione europea, occupandosi di ricerca applicata al patrimonio culturale, creatività contemporanea, architettura sostenibile, economia creativa e partecipazione culturale, guidata dal desiderio di nutrire la consapevolezza sui valori sociali ed economici della cultura, del patrimonio culturale e del paesaggio, per un modello di sviluppo fondato sulla gestione sostenibile di questi beni comuni.

Ha curato fra l'altro, la negoziazione per la firma italiana della Convenzione Quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società. È stata membro di numerosi comitati e gruppi di lavoro nazionali ed europei, fra i quali la Commissione MiBACT che ha prodotto il Libro bianco sulla creatività, e nel 2013 ha presieduto il Comitato direttivo per la cultura, del patrimonio e del paesaggio del Consiglio d'Europa.

Erminia Sciacchitano è Architetto, Dottore di Ricerca in Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente e ha conseguito un Master in politiche comunitarie.